

**Rimangono invariate le posizioni di Viterbo e Rieti  
Si confermano buoni i dati complessivi**

Nella classifica 2022 Viterbo registra stabilità o crescita in tutti gli indicatori. Il tasso di raccolta differenziata ottiene un +7%, e sale anche la percentuale di imprese PFEC per abitante. Si riducono i neet e il numero di start

up innovative passa da 24 a 36. Sono proprio questi ultimi due fattori a compensare il lieve peggioramento sia dei tassi di natalità sia della raccolta differenziata che si riscontra nella provincia di Rieti.



**Padova punta sulle startup, ma cala del 5% il tasso di natalità. Situazione invariata nell'insieme**

Rispetto al 2021, nella provincia di Padova si riducono sia il tasso di natalità sia il numero medio di figli per donna, con un calo del 5%. Più marcato è il peggioramento della percentuale di giovani che

non studiano e non lavorano che passa da 10.9 a 12.5 p.p. La nota positiva riguarda il numero delle startup innovative, un elemento che accomuna quasi tutte le province, mentre gli altri indicatori restano stabili.

► segue da pagina 6

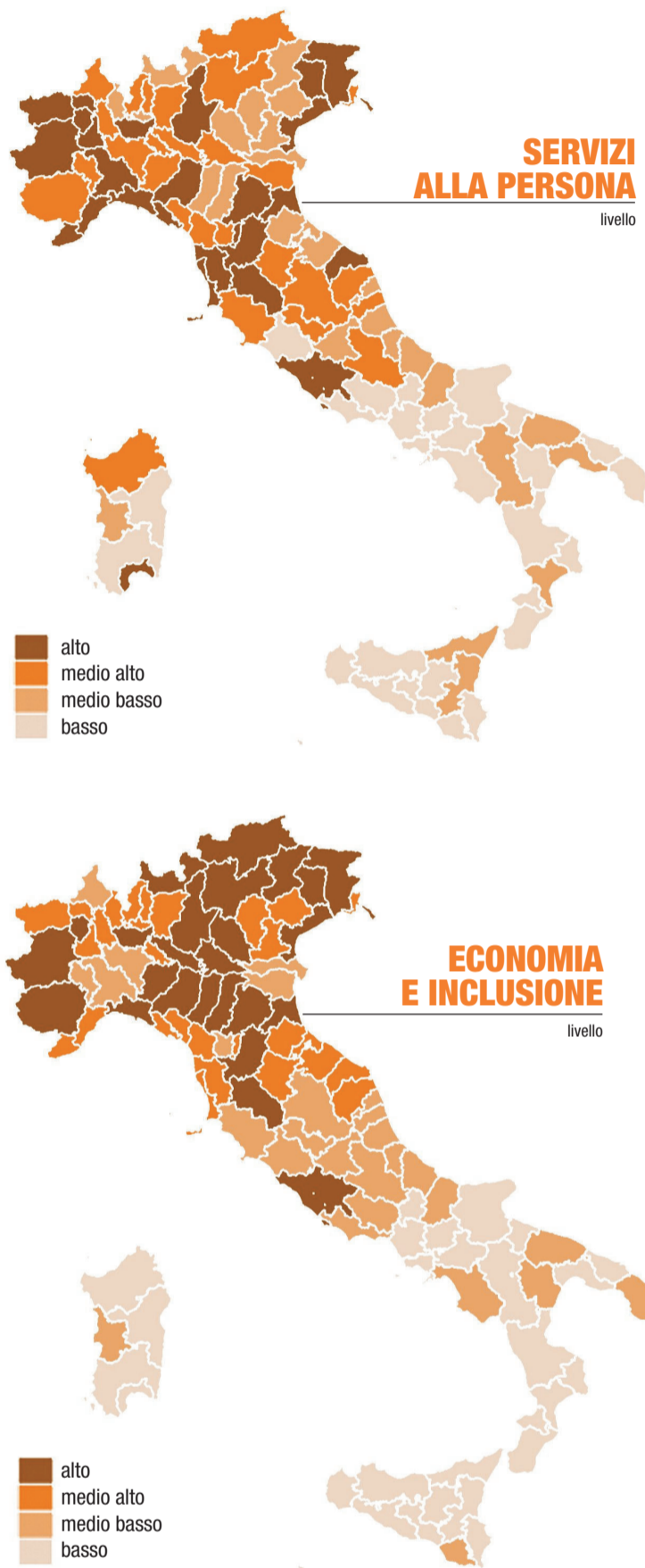
Non è un caso dunque «che le province nelle quali la percentuale di quota degli impieghi delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali risulta superiore alla soglia del 15% (sono 21 in tutto) occupino cinque delle prime dieci posizioni (Bolzano 1; Siena 2; Ancona 4; Pordenone 5; Trento 8) e che solo sei, al contrario, si trovino oltre la cinquantesima posizione.

Con riferimento alla quota di impieghi alle famiglie consumatrici e produttrici le province nella top 10 diventano sei (si aggiunge in entrambi i casi Trieste). Da una parte la maggiore presenza di finanza locale abilita i processi di inclusione e di generatività, dall'altra una maggiore attività sociale ed economica attira una presenza più capillare e diffusa degli istituti di credito». Oggi, peraltro, le Banche di credito cooperativo sono le uniche banche presenti in 705 Comuni, soprattutto nelle aree interne ed a rischio spopolamento.

Le evidenze del Rapporto sul BenVivere anticipano i risultati di uno studio empirico in via di pubblicazione (Semplici, Bobbio, Magnani) che confermano come la prossimità multidimensionale delle banche mutualistiche di comunità sia una leva per attivare la generatività locale, soprattutto in quei contesti nei quali si registrano maggiori livelli di fragilità economica e lavorativa. Un ruolo anticiclico sociale, oltre che economico. Un modo per affrontare "in buona compagnia", appunto, il primo inverno di austerità energetica da gas mezzo secolo dopo quella da petrolio. Sperando che il virus non continui a infilarsi nelle crisi con i suoi tragici dispetti. Ma l'Economia civile all'epoca non era stata ancora riscoperta...

**Direttore generale Federcasse  
Federazione Italiana Banche di  
Credito Cooperativo e Casse  
Rurali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE ESPERIENZE PILOTA**  
**Il "Progettone" trentino  
modello di innovazione**

di Carlo Borzaga

Il Trentino, lo si vince dalle prime posizioni sempre occupate nelle classifiche del BenVivere, ha giocato un ruolo importante per far emergere pratiche virtuose, anche in virtù della propria autonomia. Tra gli esempi c'è il "Progettone", un'azione di sostegno occupazionale in vigore dal 1985 in Trentino e che proprio in questi mesi è al centro di un processo di riforma. Una strumentazione che valorizza l'azione congiunta dell'amministrazione e del sistema cooperativo del territorio nell'ottica della presa in carico delle persone fragili espulse e quindi uscite dal mercato del lavoro in funzione di "ponte" verso la pensione. Nel dibattito sulla riforma del Progettone, tuttavia, poco si è detto di altri due benefici altrettanto importanti, noti a chi ne ha seguito l'evoluzione e sottolineati nel rapporto di valutazione elaborato di Euricse e pubblicato nella primavera del 2021 (a trent'anni dalla nascita dell'iniziativa): l'azione di messa in sicurezza e di abbellimento del territorio e i costi realmente sostenuti dall'amministrazione pubblica. Così come non si è data adeguata importanza ai contenuti innovativi del progetto, tra cui rilevano soprattutto la netta discontinuità con le modalità allora in uso in Italia per risolvere le crisi industriali e la scelta di coinvolgere nella realizzazione dei progetti quasi solo la cooperazione. È mia convinzione che se si considerassero tutti questi aspetti

se si ponesse più attenzione alla posizione che la Commissione Europea ha recentemente assunto nei confronti dell'economia sociale con il suo innovativo Action Plan, si potrebbero giustificare meglio i costi per le finanze pubbliche che evitare di passare attraverso le gare per scegliere i soggetti attuatori. Cominciando con le componenti innovative va anzitutto ricordato che il progetto fu sviluppato durante la più grave crisi industriale che abbia mai interessato il Trentino e che si era già tradotta o si stava traducendo nella chiusura di diversi stabilimenti e un crollo dell'occupazione. Alla scelta allora generalmente praticata di portare queste imprese nella Gepi e mandare in cassa integrazione i lavoratori in attesa di qualche provvedimento di prepensionamento, la parti sociali e l'amministrazione provinciale si accordarono, anche in contrasto con le rispettive rappresentanze nazionali, per dar vita al primo - e aimed fino ad oggi unico - progetto che andava a sostituire gli allora sgangherati ammortizzatori sociali con lavori socialmente utili e regolarmente retribuiti. Scegliendo come ambiti di impiego il turismo e il territorio, settori che trovarono nuova ragion d'essere e risorse aggiuntive dopo la tragedia di Stava e la presa d'atto delle situazioni di fragilità del territorio provinciale e che continueranno ad essere centrali nella lotta per la salvaguardia ambientale. I risultati sono sotto gli occhi:

grazie al Progettone il Trentino è diventato sempre più sicuro, bello e accogliente. Si può quindi sostenere che il Progettone è nato e ha sempre avuto - cosa assai rara - non uno ma due obiettivi, non subordinati uno all'altro, ambedue di interesse pubblico. La seconda innovazione fu la scelta di realizzare il progetto non affidandolo a un ente pubblico esistente o creato ad hoc, ma solo con le cooperative di lavoro prima e anche con quelle sociali negli anni più recenti. Questa scelta non è stata fatta sulla spinta delle cooperative, che allora avevano un settore della produzione e lavoro poco più che allo stato nascente, tanto da farle dubitare di essere in grado di reggere l'arrivo di centinaia di lavoratori, ma dalla convinzione degli allora vertici sindacali e dell'amministrazione provinciale che le finalità del Progettone e dal soggetto responsabile della sua realizzazione, l'Agenzia del lavoro, coincidessero con quelle della cooperazione di lavoro: dare lavoro dignitoso al maggior numero di persone e non gestire le commesse con l'obiettivo di fare utili. Ciò ha evitato l'insorgere di dispute sulla validità del Progettone e ha contribuito a che si creasse anche un nucleo forte di cooperative di lavoro che ora operano anche in ambiti diversi da quelli del Progettone dando lavoro a migliaia di persone in attività non sussidiate da enti pubblici.

► continua pagina 11

**Barletta-Andria-Trani recupera posizioni grazie ai giovani e alla coscienza ecologica**

di Nicola Lavacca

La provincia della BAT registra segnali di crescita nella classifica del "BenVivere", nonostante il trend sia ancora lontano dalla media nazionale. Il territorio compreso tra i capoluoghi di Barletta, Andria e Trani si posiziona molto bene nella graduatoria della "Generatività in atto" pur con un contenuto peggioramento sul piano demografico. In un anno, la sesta provincia pugliese ha compiuto dei significativi passi in avanti e si guarda con fiducia al domani. Sono aumentate del 3% le cooperative iscritte all'albo e del +8% la raccolta differenziata. I Neet si riducono da 34,4 a 32,4%, mentre il numero di startup innovative cresce del 36%. È bene precisare che la classifica di Generatività, composta da 14 indicatori, non dispone dell'aggiornamento di tutti i dati, per cui, le variazioni annuali sono tracciate da indicatori chiave come la raccolta differenziata, i Neet, le startup innovative.

«La classifica 2022 del BenVivere, curata da Avenire con la Scuola di Economia Civile e Federcasse, mostra come la Provincia di Barletta Andria Trani, pur collocandosi tra i territori dove complessivamente le condizioni di vita non sono ideali, abbia registrato nell'ultimo anno un trend interessante di crescita - sottolinea l'economista barlettano Emmanuele Daluiso, vice presidente EuroIDEES-Bruxelles e coordinatore tecnico del Partenariato Economico e Sociale BAT -. Sono dati interessanti, ma non sono gli unici elementi po-

sitivi. Nel 2021, per esempio, la ripresa del turismo nella BAT è stata in linea con la ripresa rilevata a livello nazionale».

L'analisi della Generatività mette in evidenza una crescita della raccolta differenziata. «Va detto che si tratta di un trend di lungo periodo che sta portando la BAT ad allinearsi alla media italiana - fa notare Emmanuele Daluiso -. Infatti, nel 2010 era di appena il 15,4% contro il 35,3% nazionale, mentre nel 2020 è salito al 59,8% contro il 63% nazionale. Continua a farsi strada una coscienza ecologica tra gli abitanti della provincia».

Gli indicatori segnalano anche un maggiore attivismo da parte dei giovani. «Per quando riguarda il mondo giovanile, il quadro della BAT è più variegato - afferma l'economista -. Se per un verso il trend più recente vede una contrazione dei Neet, il tasso di disoccupazione giovanile (29,9%) resta più basso di quello nazionale (31,1%) e ancor più basso delle sole regioni del Nord (38,4%). Tuttavia, il tasso di occupazione giovanile della BAT mostra un interessante salto in avanti rispetto al 2020, quando aveva registrato il 22,7%. Ne emerge un quadro economico e sociale in progresso, ed «è in questa prospettiva - conclude Daluiso - che nel 2019 nasce il Partenariato Economico e Sociale della BAT, con l'obiettivo di stimolare politiche intersettoriali a livello territoriale e nuovi modelli di governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Frosinone gli ingredienti per la crescita sono le nuove leve, cultura e prossimità**

di Igor Traboni

Rispetto alla classifica precedente la provincia di Frosinone recupera ben 19 posizioni. A far schizzare la performance sono l'aumento del numero di cooperative, slot/cash mob, e di imprese certificate ad un tasso tra il 2,5 e 3%. Crescono anche le percentuali di raccolta differenziata (9,7%) e il numero delle startup innovative (da 49 a 57). Miglioramento sostanziale per i neet: l'indicatore passa da 27,7 a 22,3 p.p. «Sono dati che non mi sorprendono, perché noi ciociari siamo storicamente persone che si rimboccano le maniche e tanto più lo stiamo facendo in un periodo così difficile: fa parte della nostra indole, di una certa cultura», commenta Corrado Savoriti, presidente dei giovani industriali del Lazio e ciociaro doc, con l'azienda di famiglia, la Sama (recupero carta e produzione imballaggi) nata a Castelli. «Questo territorio sa farsi trovare pronto. Come industriali, ad esempio, abbiamo dato vita all'Its Meccatronico, una scuola d'eccellenza, e le statistiche ci dicono che il 100% dei ragazzi diplomati viene subito assunto da aziende delle nostre aree industriali. Seguiamo con attenzione anche il fenomeno delle start up, ulteriore segno di fermento, destinato a consolidarsi nel tempo. Insomma, c'è la possibilità di trovare e inventare lavoro anche per i giovani». Altro punto di vista privilegiato per capire meglio questi dati, è quello della cooperativa Diaconia, ente gestore della diocesi di Frosinone, nata nel

2004 e che ora spazia dai servizi social alla disabilità, dal turismo al commercio equo solidale, dai centri antiviolenza all'agricoltura sostenibile «Tra il 2016 e il 2020 - esordisce il presidente Loreto D'Emilio - Frosinone ha fatto registrare quasi un 50% in più nel numero di cooperative, sociali e no. La crescita c'è stata soprattutto nella fase pandemica, con più attenzione al tema della prossimità. Qui l'azione e la convinzione nella necessità di riconvertirsi è diventata un assunto, una consapevolezza da parte di chi fa impresa sociale. Si sta formando anche quella che definirei una classe dirigente di giovani molto più attenti a certi temi, ragazzi laureati che non puntano subito al classico stipendio della fabbrica».

Una vivacità che ha toccato anche il comparto della cultura, dove Frosinone sta sfatando il mito dell'anagramma con "sonnifero", grazie ad alcune presenze di prestigio (Conservatorio di musica e Accademia di Belle Arti hanno oltre duemila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero) e ad iniziative come "Provincia Creativa", voluta dal vicepresidente Luigi Vacana e il cui responsabile del Comitato è il professor Biagio Cacciola: «Questa estate abbiamo fatto qualcosa come 200 manifestazioni culturali che hanno riempito le piazze e coinvolto tutti i 191 comuni della provincia. E' un lavoro anche sulla nostra identità. Basti pensare che questa è la terra di De Sica, Mastroianni, Manfredi».